

S'impegnò con libere, e publiche proteste à patrocinar Alfonso. Procurò strignerfi più fortemente con Cesare. Per allettarlo, e meglio vincerlo, assicurollo, che sarebbe stato in persona in Italia con vasto esercito alla Primavera, per seco incamminarsi vnito contra il Papa, e la Republica. Guadagnollo à chiamar vn Concilio generale d'ambe le nationi Germana, e Francese, con isperanza di persuaderui ancora il Rè di Spagna; E per dar principio à distornar' il suo Reame dalla Pontificale obbedienza, fè commettere à tutti li Prelati della Francia, che douessero trasferirsi alla Città di Orlens per la medesima conuocatione.

Snudate, c'hebbe il Rè contra il Papa quest'armi temporali, e spirituali, nulla per ciò nè anco si rimosse Giulio dal suo fiero sdegno.

Haueua la Republica, subito, che arriuò à Bologna, spediti alla Santità Sua, Domenico Triuisano Procuratore di San Marco, e Leonardo Mocenigo, Ambasciatori straordinarij, in aggiunta dell'ordinario Donato, che andaualo per ogni luogo seguendo. Più efficaci richieste fece loro. La prima fù, che l'Armata marittima douesse senza indugio penetrare nuouamente in Pò. La seconda, che l'esercito, il quale trouauasi per anco à Lonigo, marchiasse con la stessa celerità in Polesine, per infestar sopra le ripe del fiume il Duca fino, che rinforzate più ancora l'armi della Chiesa, potessero vnirsi, & unitamente auanzarsi à combattere Ferrara; E la terza, che hauendo già la Republica lasciato à sua contemplatione il Marchese di Mantoua in libertà, trouandosi egli allora seco à Bologna, si compiacesse di valerfi d'esso per Generale dell'esercito. Si è discorso ancora delle difficoltà, ch'impedirono à preporre il Marchese nel Generalato di quest'armi, hauendo mancato più volte ad vn'integra sincerità. Sorpassando nondimeno il Senato ogni contrario riflesso, volle sodisfare anche in questa parte il Papa. Condusse agli stipendij per anni cinque il Marchese nella Carica Generalitia, con la corrisponzione annuale di cinquecento libre d'oro: & egli all'incontro si sottoscrisse al debito di mantenere in tempo di guerra trecento cinquanta Caualli grossi, e ducento Fanti. Rimase pure compiaciutto il Papa nell'altre due richieste. Ordinossi al Moro, General Marittimo, che douesse penetrare con l'Armata in Pò, & à Capi dell'esercito, che smembrataui vna gran portione, s'incamminasse con essa verso Rouigo vno de' Proueditori. Così anche si adempì il tutto da ciascheduno. Entrò il Moro in Pò co' legni più grossi per la bocca di Primiero; Marc'Antonio Con-
tarini co' minori per le Fornaci; e'l Proueditor Cappello si condusse, bene assistito, in Polesine. Questi, subito arriuatoui, passò à

Se ne altera.

Procurato in Concilio.

Per cui ne anco si commoue il Papa.

Domenico Triuisano, e Leonardo Mocenigo Ambasciatori in Bologna. Richieste del Papa ad essi.

E di eleggersi in Generale il Marchese di Mantoua. Venendone compiaciutto.

Armata Veneta in Pò. E'l Proueditor Cappello in Polesine. Va à Figarolo.